

Novembre 2016

SPECIALE ASSO FOND

Casting for...People, Planet, Profit
La Fonderia nell'economia circolare



XXXIII CONGRESSO DI FONDERIA

Napoli, 13 -14 ottobre 2016

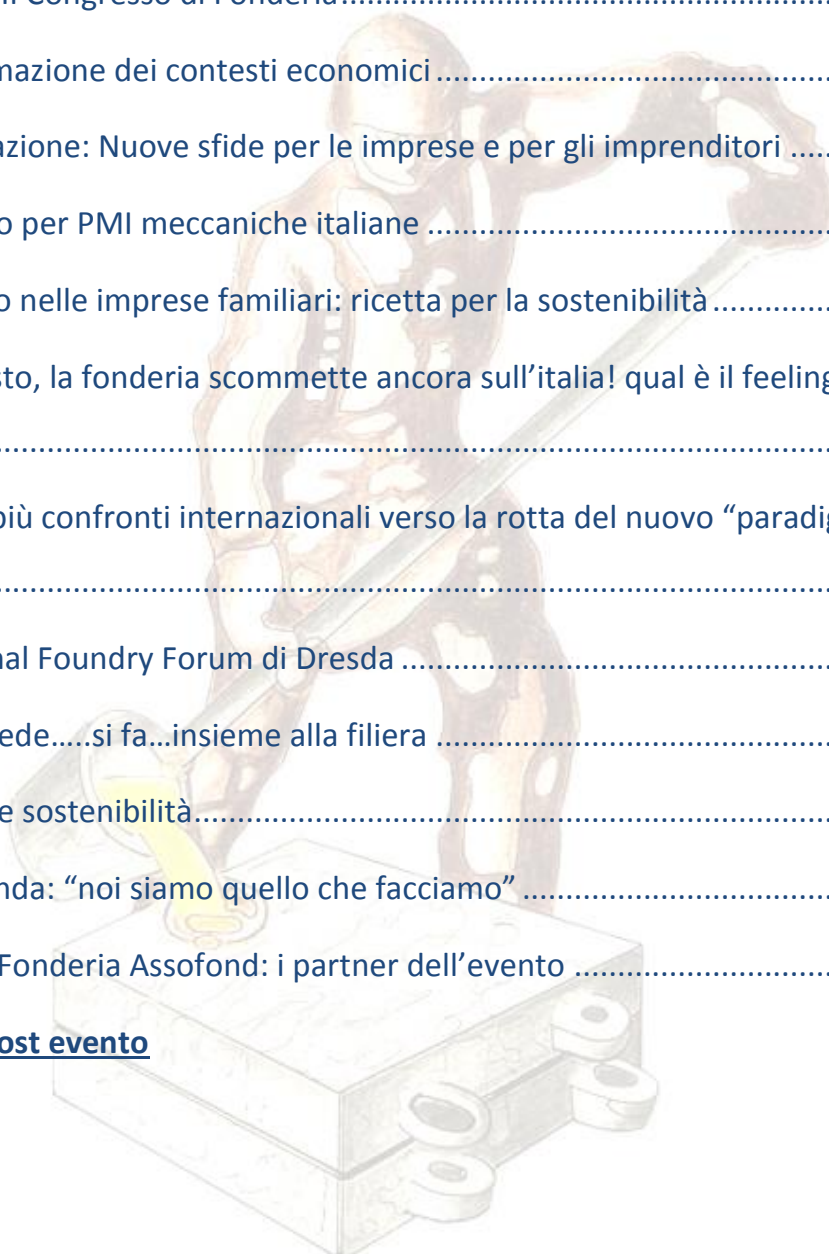


Sommario

Lettera del Presidente Ariotti.....	2
Napoli ospita il XXXIII Congresso di Fonderia.....	3
La continua trasformazione dei contesti economici.....	5
La grande trasformazione: Nuove sfide per le imprese e per gli imprenditori	6
Strategie di successo per PMI meccaniche italiane	7
Il sistema di governo nelle imprese familiari: ricetta per la sostenibilità.....	8
“Io ci credo e...investo, la fonderia scommette ancora sull’italia! qual è il feeling dei giovani imprenditori?”	9
Sinergie di filiera e più confronti internazionali verso la rotta del nuovo “paradigma economico” emergente	10
Echi dall’International Foundry Forum di Dresda	10
Il futuro non si prevede.....si fa...insieme alla filiera	11
Economia circolare e sostenibilità.....	13
La fabbrica della Panda: “noi siamo quello che facciamo”	17
XXXIII Congresso di Fonderia Assofond: i partner dell’evento	19

Rassegna stampa post evento

Foto Gallery



Lettera del Presidente Ariotti

Care Colleghe, Colleghi e Amici,

si è da poco concluso il nostro Congresso Nazionale svoltosi nella splendida cornice partenopea e come al solito, è mio dovere informare TUTTI, soprattutto gli assenti, degli ampi consensi riscossi dalle due intense giornate di lavoro, avvalorate dall'ampio dibattito che ne è scaturito anche nei piacevoli momenti conviviali ed a margine delle sessioni congressuali.

A questo proposito desidero sinceramente ringraziare tutti coloro che hanno partecipato attivamente ai lavori contribuendo a tenere vivo il dibattito, apportando suggerimenti concreti al fine di migliorare la gestione dell'Associazione e far valere i diritti del comparto, mentre mi dispiace, invece, per i colleghi assenti che non hanno potuto condividere con noi questi interessanti momenti di aggregazione e confronto.

L'affluenza è stata buona, sfiorando le **200 registrazioni**, così come la partecipazione degli addetti ai lavori circa **130 unità**. Siamo inoltre rimasti piacevolmente colpiti dall'affluenza delle Aziende Associate che hanno superato i numeri delle due precedenti edizioni.

Per tutti coloro che ne hanno fatto richiesta alla segreteria dell'Assofond, comunico che gli interventi dei relatori che hanno preso parte al Congresso sono già stati diffusi, mediante circolare e comunque scaricabili mediante i link disseminati nel presente documento.

Auspichiamo che Assofond seguiti ad essere la voce di tutte le Fonderie e che a questo avvenimento ne susseguano molti altri della stessa portata. La partecipazione ed il confronto tra le Imprese devono necessariamente continuare ad essere il motore principale della nostra Associazione.

Il mio costante invito, anche se rischio di essere pleonastico, resta quello di mantenere ben salda la "compattezza" della nostra associazione perché, come abbiamo già detto in altre occasioni, un Gruppo unito è sempre più rispettato, potendo trarre dalla compattezza forza contrattuale, fiducia, credibilità e creatività.

Vi auguro buona lettura su quanto è stato trattato a Napoli.



Roberto Ariotti

Napoli ospita il XXXIII Congresso di Fonderia

Con la cadenza biennale che Assofond ha dato al proprio tradizionale appuntamento siamo giunti alla XXXIII edizione del Congresso Nazionale dedicato alla Fonderia. L'evento è stato ospitato dalla città Partenopea, una location meravigliosa, dove alla due giorni dei lavori dal 13 al 14 ottobre, è seguito un indimenticabile e rilassante weekend all'insegna dell'arte, della cultura del clima estivo e del buon cibo.

Come consuetudine il meeting ha mantenuto la sua natura itinerante che ha proprio lo spirito di avvicinare realtà ed esperienze di volta in volta differenti. Il Congresso si è proposto, come sempre, attraverso la scelta di un tema specifico, la finalità principale di stimolare il confronto quanto più possibile interdisciplinare, relazionando tra loro conoscenze ed esperienze appartenenti ad ambiti settoriali anche distanti dalla realtà strettamente produttiva, come quella della Fonderia. Il mix di confronto, la contaminazione delle idee, l'importanza del networking tra i Fonditori ed i loro Partners, unito all'elevato profilo professionale del panel dei relatori, sono i fattori decisivi che anche quest'anno hanno assicurato la buona riuscita del Congresso.

L'affluenza è stata buona, sfiorando le 200 registrazioni, così

come la partecipazione degli addetti ai lavori che ha mediamente coinvolto circa 130 unità.

Riprendendo il leitmotiv dell'ultima Assemblea Annuale, "Casting for... People, Planet, Profit. La Fonderia nell'economia circolare", in questi due giorni, gli imprenditori si sono interrogati sull'immagine che la Fonderia riflette nell'opinione pubblica cercando di raccontare in che modo il proprio "impegno etico" sia concretamente entrato nella propria "catena del valore". Sempre in quest'ottica Assofond ha parlato del "Rapporto di Sostenibilità Ambientale" delle Fonderie italiane, ovvero del progetto avviato quest'anno che porterà appunto a tracciare la prima carta d'identità ambientale del comparto che trova nel riutilizzo di materie prime e rifiuti la propria "vocazione" verso l'economia circolare.

Quest'ultimo tema, insieme a quello dei costi energetici, sono stati al centro dell'intervento del Presidente Ariotti sostenuto dai colleghi in platea, che hanno preceduto la tavola rotonda con gli esponenti politici – l'onorevole Ignazio Abrignani, X Commissione Attività Produttive alla Camera, ed il senatore Stefano Vaccari, XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni Strutturali. Sia il Presidente sia gli intervenuti dal pubblico non



hanno mancato di sottolineare come il dibattito, accuratamente condotto da Assofond da anni, continui ad essere senza risposte concrete da parte delle istituzioni.

Non sono mancati momenti di riflessione sulle condizioni, le prospettive e le tendenze dell'industria mondiale di Fonderia alla luce delle conclusioni dell'ultimo Congresso Internazionale della Fonderia "International Foundry Forum" tenutosi recentemente a Dresda che rappresenta un momento di incontro tra i massimi esponenti aziendali parte della stessa Supply Chain: Fornitori, Fonderie e Committenti.

Altro momento particolarmente apprezzato è stata la tradizionale "tavola rotonda dei Settori Committenti" che ha assicurato

un dibattito vibrante tra Fonditori ed esponenti di importanti multinazionali, grandi aziende italiane di respiro globale e consulenziali. Quest'anno sono intervenute figure di spicco in rappresentanza della filiera automotive e componentistica, del settore macchine movimento terra e macchine agricole, meccanica e grandi getti con i contributi di: Giacomo Rondinini, Direttore Operativo e di Stabilimento Sacmi, Mosé Tosin, Global Commodity Manager Castings AGCO SAS, Giuseppe Marino, Senior Vice President & COO Hitachi Rail Italy, Giorgio Elefante, Associate Partner, Automotive Sector Leader PwC Italy. Nel corso della prima giornata dei lavori, invece, ci si è addentrati in temi di grande attualità ed importanza come il cambiamento e la trasformazione nella gestione del business, le sfide da cogliere, le strategie di successo per le PMI e l'evoluzione del ruolo manageriale nelle imprese familiari. In questa ricca sezione, grazie al contributo di qualificati relatori come Enzo Rullani professore



all'Università Cà Foscari di Venezia, Antonella Negri Clementi, Presidente e CEO Global Strategy e Marco Visani, Senior Professional, The European House Ambrosetti, sono stati evidenziati significati, strategie e rotte per il prossimo futuro della Fonderia italiana.

Infine, sempre nell'ambito della prima giornata la parola è passata ai giovani imprenditori della Fonderia italiana, rappresentati da Andrea Boccacci della Fonderia Boccacci, Giacomo Casati del-

la Fonderia Casati, Pietro Tacconi delle Fonderie Officine Meccaniche Tacconi e Fabio Zanardi delle Zanardi Fonderie, che hanno testimoniato con grande entusiasmo e passione i propri percorsi professionali ed aziendali, ma anche fornito proiezioni ed aspettative sul futuro personale e del settore.

I lavori congressuali si sono conclusi il giorno venerdì 14 ottobre con un'interessante visita guidata allo stabilimento FCA di Pomigliano d'Arco.



A questa intensa due giorni, non sono mancate le occasioni di svago con visite guidate alla scoperta di Napoli: Piazza del Plebiscito, Palazzo Reale, Certosa di San Martino, Museo Archeologico Nazionale, sono solo alcune delle bellezze visitate. Particolarmente affascinanti e suggestive le visite al Tunnel Borbonico, uno straordinario viaggio nella Napoli "di sotto", e al sito archeologico di Pompei.

Le serate di giovedì e venerdì, inoltre, sono state arricchite, da due cene tenutesi rispettivamente nella splendida cornice di Palazzo Ischitella e del Monastero Santa Chiara. Un particolare ringraziamento alle due aziende partner, Gerli Metalli e Sidermetal che hanno reso possibile questi momenti conviviali ed a tutti gli altri sponsor che sono stati a fianco dell'Associazione nella realizzazione dell'evento congressuale.

La continua trasformazione dei contesti economici

Il **Presidente Roberto Ariotti** ha introdotto i lavori del XXXIII Congresso di Fonderia toccando in primis il tema trainante del Congresso, ovvero la continua trasformazione dei contesti economici ed i cambiamenti che stanno indirizzando l'impresa nella gestione del proprio business con una sempre maggiore attenzione ed impegno al consolidamento di un ponte virtuoso tra qualità del territorio, benessere sociale e competitività.

Ariotti si è concesso inoltre alcune interessanti deviazioni al fine di inquadrare il settore di Fonderia italiana all'interno dell'arena competitiva europea e mondiale, con alcuni commenti agli ultimi sviluppi congiunturali ed al clima di fiducia del comparto.

Ma il settore in generale tiene per una serie di ragioni che il Presidente ha sintetizzato in:

- Il sostegno leale della proprietà familiare che supportiamo in ogni modo ispirandoci sicuramente alla teoria di management strategico, ma sposando in pieno le prescrizioni della "teoria etica" in cui l'attenzione agli interessi ed al benessere di soggetti diversi dagli azionisti è centrale, è un dovere che va oltre i fini prudenziali e strumentali legati



alla pura massimizzazione del profitto della proprietà.

- La straordinaria efficienza nella gestione dei costi e degli impianti da parte delle Fonderie italiane che sono sicuramente tra i primi del mondo da questo punto di vista.
- La capacità delle imprese di essere flessibili ed adattive alle diverse condizioni dei mercati dimostrata anche in questi anni difficili e testimoniata dall'export e da percorsi di internazionalizzazione di alcune delle nostre aziende e dal loro progressivo spostamento su prodotti ad alto valore aggiunto.
- Il ristabilimento di condizioni di costo dell'energia simili a quello degli altri grandi Paesi industriali europei dopo anni di grave gap competitivo italiano al riguardo.
- I grandi investimenti ambientali realizzati negli ultimi anni dal settore per rendere i forni non solo perfettamente in

compliance con le normative ambientali europee e italiane, ma anche magnificamente inseriti nei contesti ambientali di riferimento.

- La professionalità e la dedizione di tutti i lavoratori che rappresentano un punto di forza straordinario della Fonderia italiana.
- Il fatto che in tempi di slogan sull'"economia circolare" e sui recuperi, la Fonderia rappresenti, con il riuso di oltre il 70% di rottame ferroso e materiale di recupero, una delle più grandi macchine da riciclo esistenti nel nostro Paese. La Fonderia italiana è quindi un settore di eccellenza dell'apparato produttivo nazionale e come tale va sostenuto e protetto.

Il presidente ha chiuso il proprio intervento con una piccola provocazione che ha dato il via ai contributi dei relatori che si sono succeduti nel corso della prima giornata.

Ma vale ancora (o è sempre valido) l'adagio

"GRANDE E' BELLO???"

Oppure la risposta risentita **"PICCOLO E' MEGLIO???"...**

[CLICCA QUI](#)

Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento

La grande trasformazione: Nuove sfide per le imprese e per gli imprenditori

“Un vero viaggio di scoperta non è visitare nuovi luoghi, ma avere nuovi occhi”

L'attuale situazione economica problematica che ormai si prolunga da 8 anni ha influenzato e continua ad influenzare in maniera significativa tutti gli aspetti che riguardano le aziende, la loro gestione, la governance, i modelli di business e le strategie. Consapevoli del valore di una riflessione sul tema, le Fonderie hanno scelto di porlo al centro della prima giornata dei lavori del proprio tradizionale Congresso biennale. Sul tema sono stati chiamati ad esprimere il proprio punto di vista alcuni professionisti capaci di analizzare più in profondità e con obiettività il momento economico in cui ci troviamo, sfuggendo da facili condizionamenti per cogliere quei cambiamenti storici che difficilmente possono essere percepiti nella quotidiana routine. Da prima **Enzo Rullani**, Professore della **Cà Foscari di Venezia**,



interpretando il ruolo di moderatore dei lavori ed in particolare vestendo i panni di relatore, ha efficacemente osservato come il periodo che stiamo vivendo possa essere guardato secondo due angolazioni diverse che portano a parlare rispettivamente di “crisi” oppure di “transizione”.

La prima visione suggerisce l'idea di ripristinare l'equilibrio pre-crisi come obiettivo da realizzare, la seconda induce, invece, ad usare la crisi come ambiente disordinato in cui impostare la transizione verso un nuovo paradigma produttivo, ricercando un nuovo modo di generare valore. Il relatore ha sottolineato come la concezione di crisi suggerisca un atteggiamento “attendista” immaginandola come una malattia che prima o poi passerà; la transizione impone, invece, di proiettarsi verso lo sviluppo di un nuovo paradigma. Alle aziende, ed in particolare alle Fonderie, sta dunque la decisione: fronteggiare una crisi lunga, ma temporanea, o adottarsi per realizzare una transizione che prepari un nuovo modo di produrre, di lavorare e di vivere, ovvero ad un nuovo paradigma. L'idea della crisi è ragionevole se si pensa che ci sia

no dei fattori esogeni che hanno turbato l'equilibrio in essere (errori di politica economica, sbloom della finanza speculativa, ciclo congiunturale ecc.): superati gli errori tutto torna come prima. Nell'interpretazione del docente non è così, in quanto a suo dire, sta prendendo forma un nuovo paradigma ovvero quello del “capitalismo globale della conoscenza in rete”, ma per vederlo, afferma lo stesso Rullani parafrasando l'aforisma dello scrittore francese Marcel Proust, servono nuovi occhi “Un vero viaggio di scoperta non è visitare nuovi luoghi, ma avere nuovi occhi”.

Ogni volta che nella storia della modernità cambia il paradigma produttivo dal capitalismo mercantile, al fordismo passando per il capitalismo distrettuale, si apre una stagione di mismatching in cui il vecchio non funziona più, mentre il nuovo non funziona ancora. Secondo il professore è necessario avvicinarsi al nuovo paradigma abbandonando i vecchi metodi, consapevoli però che i nuovi modelli ancora non funzionano e necessitano di essere calibrati. Il relatore con efficace vigore e convinzione ha proseguito la

propria trattazione incitando la platea degli imprenditori presenti, tutti i giorni impegnati in trincea e che ci riprovano senza mai tirarsi indietro, a riflettere sulla necessità di abbandonare il concetto di crisi per adottare la visione della "transizione".

L'imprenditore, proprio per la sua natura e ruolo sociale, ha proseguito Rullani, deve rinnovarsi dando vita ad una nuova imprenditorialità per la transizione in corso; volente o nolente, egli si trova al centro di queste trasformazioni, non solo come funzione (innovazione e investimento a rischio), ma anche come persona (visione, cultura, legami familiari e sociali, rappresentanza). Per rimettere però in movimento il motore della generazione di valore, non basta avere buone idee: bisogna appoggiarle alla corrente delle innovazioni radicali che stanno trasformando il mondo. Ciò significa che impresa, lavoro e territorio devono imparare insieme a fare surfing sulle cinque grandi onde che stanno plasmando i nuovi assetti di produzione e concorrenza perché l'innovazione non riguarda più soltanto i prodotti ed i processi, ma coinvolge sempre più la relazione che viene a stabilirsi tra i tre soggetti col nuovo paradigma emergente.

[CLICCA QUI](#)

Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento

Strategie di successo per PMI meccaniche italiane

Sempre in tema di cambiamento il contributo del Presidente e Amministratore Delegato di



Global Strategy, Antonella Negri Clementi, ha messo in evidenza i risultati dell'osservatorio 2016 della società di consulenza strategica e finanziaria, specializzata sulle piccole e medie imprese industriali prevalentemente di tipo familiare.

In tale ambito sono state prese in considerazione le tematiche dei processi di internazionalizzazione, le operazioni straordinarie e l'apertura del capitale a soggetti terzi come opzioni strategiche per sostenere la crescita nel breve e medio periodo.

Essere piccoli e familiari non significa però scarsa apertura al mondo: i processi di internazionalizzazione ed i continui investimenti in innovazione, rappresentano temi decisivi per le aziende del settore. Da un'analisi specifica che Global Strategy ha condotto emerge come, nonostante le aziende del settore

delle fonderie siano mediamente più piccole rispetto alla media totale delle aziende italiane, sono cresciute a ritmi superiori, con un leggero ma positivo aumento della redditività operativa e con un buon miglioramento degli indici patrimoniali.

I dati del quinquennio 2010-2014 sulle 243 aziende del comparto individuate da Global Strategy confermano che la crescita media annua del Valore della Produzione per le Fonderie giudicate "best performer" è stata del 17,1%, con un Valore della Produzione medio passato da 25,4 milioni di euro nel 2010 a 47,7 nel 2014. Le Fonderie presentano un Dna internazionale testimoniato dal fatto che l'internazionalizzazione continua a essere un driver nella crescita di queste aziende e diviene elemento fondamentale per combattere le pressioni competitive, dimostrando di dare frutti anche in mercati storicamente più complessi e di saper adattare le proprie strategie in funzione del contesto di riferimento. I processi di internazionalizzazione e le relative modalità di implementazione si confermano strategie irrinunciabili per raggiungere risultati eccellenti anche per il settore delle fonderie: un DNA internazionale, non esclusivamente nelle aree geografiche limitrofe, risulta quindi essere una caratteristica essenziale. Ma non è l'unico, anche le

acquisizioni e le operazioni sul capitale rappresentano un'opzione strategicamente interessante, purché ci sia un preciso progetto industriale che vada oltre la sola ricerca di fatturato, e che permetta di innescare un approccio attivo nella ricerca di opportunità di business e nei continui e necessari investimenti in innovazione degli impianti produttivi.

La propensione all'esportazione nel complesso del sistema Fonderie (misurata dal rapporto tra fatturato all'export e fatturato totale) nel 2015 è stata pari a circa il 50%: lo scorso anno, le principali macro aree destinatarie dell'export italiano delle fonderie sono state l'Europa con il 77% (+1,2% rispetto al 2014), l'Asia con il 12% (+ 5,8% rispetto al 2014), il Nord America con il 4% (+9,4%), l'Africa con il 4% (+30,5%) e il Sud America con un 3% (+90%).

È quindi evidente, ha concluso il Presidente di Global Strategy, come il comparto sia fondamentale nel tessuto delle PMI italiane: un settore che ben "incarna" i grandi valori delle aziende familiari italiane, con le opportunità che offrono i mercati internazionali e la capacità di saper creare innovazione.

[CLICCA QUI](#)

Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento

Il sistema di governo nelle imprese familiari: ricetta per la sostenibilità

Le Fonderie sono principalmente aziende familiari, spesso caratterizzate da storie familiari di lungo periodo con una presenza ancora forte in azienda; per cogliere le sfide elencate nei contributi precedenti, sempre di più dovranno essere affrontate e gestite tematiche di passaggio generazionale e di governance aziendale. Per tale motivo ancora una volta Assofond ha ritenuto utile riprendere il tema del "passaggio di testimone" un percorso costellato da scelte non sempre facili ma, tuttavia, necessarie e fondamentali quando si ha come obiettivo la continuità e il benessere dell'azienda. Un tema che, stando ai numeri, non riguarda semplicemente i processi di singole realtà, ma lo sviluppo dell'economia del Paese: la sfida della creazione di una nuova classe dirigente imprenditoriale si gioca infatti sul terreno del passaggio generazionale, come ha ben ricordato **Marco Visani**, re-



sponsabile della **practice Corporate Governance** e Executive Compensation nel Gruppo TEH – Ambrosetti nel corso del suo intervento.

La qualità del sistema di governo è diventato un aspetto cruciale per assicurare la sostenibilità dei risultati e la continuità aziendale: questa consapevolezza è ormai un dato di fatto per le società in Borsa. Anche le società non quotate stanno aumentando la sensibilità verso la Corporate Governance come fonte di vantaggio competitivo. La qualità della Corporate Governance, ossia l'insieme di regole e meccanismi secondo cui le imprese vengono gestite e controllate, condiziona in modo determinante la capacità delle aziende di creare valore in modo sostenibile.

Un buon sistema di governo consente, in altre parole, una migliore gestione delle imprese: senza pretendere un nesso di causa-effetto, l'Osservatorio Ambrosetti sull'Eccellenza dei Sistemi di Governo in Italia ha evidenziato che se una società ha una buona Corporate Governance, è molto probabile che abbia performance superiori ai concorrenti.

Il senior professional di Ambrosetti ha inoltre ricordato che il mercato è sempre più attento alla qualità dei sistemi di governo. Su questo punto una recente indagine del Gruppo professio-

nale dimostra che la dimensione aziendale è tra i criteri più importanti nella selezione dei target di investimento da parte degli investitori istituzionali: le imprese più impegnate ad impostare sistemi di governo efficaci sono quelle che riusciranno ad attrarre più capitali utili alla loro crescita.

Questo non è vero solo per le grandi corporation quotate, ma anche per le imprese non quotate che vengono valutate dalla generalità degli stakeholders (banche, fornitori, clienti, ecc.) non solo in base ai classici indicatori di bilancio, ma anche rispetto ad altre dimensioni aziendali tra cui la più importante è rappresentata appunto dalla qualità del sistema di governo. Dotarsi di un Consiglio di Amministrazione efficace, scegliere le migliori competenze, definire meccanismi che possano attrarre i migliori talenti, sono tematiche che accomunano tutte le imprese, siano esse quotate o non quotate.

[CLICCA QUI](#)

Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento

“Io ci credo e...investo, la fonderia scommette ancora sull'Italia! qual è il feeling dei giovani imprenditori?”

La prima giornata si è conclusa con una breve, ma incisiva tavola rotonda dal titolo “Io ci credo e...investo, la Fonderia scommette ancora sull'Italia! Qual è il feeling dei giovani imprenditori?” con protagonisti i testimonial d'impresa di Fonderia, chiamati a commentare i contributi e le analisi sviluppate dai professionisti nel corso della sessione dei lavori alla luce della propria esperienza lavorativa e consapevolezza.

Gli imprenditori junior e senior,

rappresentati da **Andrea Boccacci** della **Fonderia Boccacci**, **Giacomo Casati** della **Fonderia Casati**, **Pietro Tacconi** delle **Fonderie Officine Meccaniche Tacconi** e **Fabio Zanardi** della **Zanardi Fonderie**, a turno hanno condiviso con grande entusiasmo, simpatia e passione, un pezzo della propria storia aziendale, successi, progetti, investimenti e fasi di criticità, cogliendo aspetti che vanno dalle relazioni in famiglia alla professionalizzazione, dalla governance aziendale a quella familiare e soffermandosi attraverso un confronto efficace ed armonioso, su come sia possibile raccogliere l'eredità del passato per progettare lo sviluppo del futuro.



Sinergie di filiera e più confronti internazionali verso la rotta del nuovo “paradigma economico” emergente

Le questioni complesse poste dalla “grande trasformazione” in atto suggeriscono agli imprenditori di affrontare le nuove sfide non più da “lupi solitari” bensì aderendo ad una strategia corale che consenta la formulazione di risposte maturate insieme e condivise tra i vari livelli che compongono la filiera del comparto produttivo. Con questo presupposto si è aperta la seconda giornata del Congresso.

A **Franco Zanardi, Vicepresidente Assofond** con delega agli affari economici, è toccato il compito di rompere il ghiaccio e dare il via ai lavori della seconda giornata congressuale, apertasi dunque, con un interessante e stimolante excursus in merito alle prospettive dell’industria di Fonderia, ferrosa e non ferrosa ed un focus particolare sui temi e sulle conclusioni emerse dal recente Foundry Forum organizzato a Dresda a fine settembre.

Questo primo intervento ha permesso di scendere più a fondo negli argomenti specifici del settore per dare poi ampio spazio ad un importante anello della supply chain: i Committenti, che hanno accettato, sempre con grande disponibilità al confronto, di prendere parte alla tavola rotonda intitolata “Settori



committenti: partnership ed evoluzione dei rapporti”.

Echi dall’International Foundry Forum di Dresda

L’International Foundry Forum, ha riferito Zanardi, è stato aperto da Luis Filipe Villas-Boas, presidente CAEF (The European Foundry Association), il quale ha enfatizzato la diffusa richiesta di alleggerimento di peso dei veicoli. Successivamente è intervenuto Ioannis Ioannidis, presidente del CEMAFON (The European Foundry Equipment Suppliers Association) ricordando come l’IFF sia stato concepito, avviato e sostenuto dal Cavaliere Gabriele Galante, che è stato pubblicamente ringraziato e ricordato per il grande contributo di visione e di impegno personale che ha sempre dedicato al settore della Fonderia. Galante è

sempre stato presente anche agli appuntamenti nazionali del Settore, rivelandosi ad ogni occasione, un grandissimo e graditissimo relatore, dotato di un entusiasmo contagioso ed un approccio sempre coinvolgente e propositivo al dibattito ed al confronto con i fonditori colleghi e amici.

Tornando alla rassegna dell’appuntamento di Dresda, Zanardi ha ricordato come il paradigma INDUSTRY 4.0 è stato uno dei temi maggiormente toccati all’interno della sessione internazionale e lo stesso Ioannis Ioannidis, ha fatto presente come l’argomento sia ormai pervasivo in tutti i Paesi di antica, così come di più recente industrializzazione. Aggiungendo, inoltre, che le più moderne tecnologie non potranno essere ignorate da nessun imprenditore, la cui visione e propensione ad investire in infrastrutture e capitale umano saranno messe intensamente alla prova.

Su questo specifico punto Zanardi ha osservato che il Governo dovrà mostrare una maggiore sensibilità verso gli sforzi che gli imprenditori sono disposti a fare per traghettare il Paese verso la quarta rivoluzione industriale, ad esempio, ha suggerito il relatore, disponendo una proroga del programma di incentivi che

non dovranno esaurirsi in un "esercizio economico". Questo potrebbe essere un discreto sostegno che consentirà alle imprese di avere il tempo sufficiente per pianificare gli investimenti in modo adeguato.

Zanardi ha rappresentato un'interessante visione sull'evoluzione del mondo di Fonderia e sulle opinioni apportate dai numerosi operatori dell'intera filiera che si sono succeduti nella due giorni dell'IFF, soffermandosi sui vari aspetti dalla tecnologia, ai trends macroeconomici, alle prospettive di sviluppo dei singoli Paesi e/o mercati, alle opportunità di business, ecc.

A parere del Vicepresidente dell'Assofond, il messaggio più forte e condivisibile che ciclicamente emerge in questi confronti internazionali, è schematizzabile nel filotto profitto coniugato con reinvestimento del profitto in un ambiente di lavoro sicuro e rispettoso delle esigenze ambientali, in una parola fautore di uno sviluppo sostenibile. In tale catena risiede la chiave vincente del mestiere di Fonderia che consentirà alla stessa, ha rimarcato Zanardi, di attrarre risorse di valore, motivate, dedite all'attività e competenti.

Zanardi ha efficacemente ripreso alcuni dei più importanti spunti all'interno delle singole memorie (gli interessati possono farne richiesta all'Assofond) e sottolineato come l'importanza

di questi eventi, al di là delle presentazioni, consista soprattutto nel networking ed i feedback in termini di informazioni, relazioni professionali ed opportunità di business, incitando, in conclusione, i colleghi presenti ad una maggiore partecipazione a questi momenti di confronto internazionale, anche per potenziare l'immagine ed il peso del nostro Paese nell'arena internazionale.

[CLICCA QUI](#)

Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento

Il futuro non si prevede...si fa...insieme alla filiera

La Tavola rotonda quest'anno ha raccolto alcuni tra i principali attori dell'anello della Committenza delle Fonderie: sono intervenute figure di spicco in rappresentanza della filiera automotive e componentistica, del settore macchine movimento terra e

macchine agricole, meccanica e grandi getti con i contributi di: **Giacomo Rondinini**, Direttore Operativo e di Stabilimento **Sacmi**, **Mosé Tosin**, Global Commodity Manager Castings **AGCO SAS**, **Giuseppe Marino**, Senior Vice President & COO **Hitachi Rail Italy**, **Giorgio Elefante**, Associate Partner, **Automotive Sector Leader PwC Italy**.

Le conclusioni della tavola rotonda hanno ulteriormente rafforzato il convincimento sintetizzabile nello slogan "Il futuro non si prevede.....si fa...insieme alla filiera" in questa accezione non esiste un percorso segnato da seguire per affrontare il futuro, ma dipende dall'iniziativa soggettiva, dal comportamento del singolo imprenditore, da come quest'ultimo saprà sfruttare le sinergie di filiera, costruirsi le proprie convinzioni, la propria cultura d'impresa ed orientarsi verso l'implementazione di una strategia comune all'interno della quale tutto il sistema evolve insieme.



In questo senso, l'organismo produttivo che realizza *valore* non è più l'impresa, ma la filiera che fa parte di un sistema in cui esiste una nuova distribuzione dei mercati e del lavoro; solo l'interazione tra Fornitore, Fonderia e Committente genera la nuova idea, gli investimenti e l'intera visione del sistema. Tutti gli attori della supply chain sono d'accordo, inoltre, che sempre all'interno della filiera si possano raggiungere importanti traguardi in tema di *sostenibilità* coniugato con l'imprescindibile concetto di *competitività*.

I Committenti in generale hanno tracciato una visione del futuro che è sostanzialmente ottimista, confermando l'idea che la fase in atto debba essere valutata non come un periodo di crisi, ma una trasformazione alla quale occorre agganciarsi per non rimanere ai margini del sistema mondiale.

L'idea che i Committenti hanno dato di trasformazione nel corso del confronto può essere sintetizzata in 4 componenti:

1- **Globalizzazione.** Tutti gli operatori del sistema si muovono

secondo strategie globali: anche gli acquisti dei getti seguono tale orientamento;

2- **Digitalizzazione.** La digitalizzazione comporta un'interazione sempre più stretta tra tutti gli anelli della filiera, nello specifico tra il produttore che realizza le componenti, quello che le assembla, quello che immette il prodotto finale sul mercato ed il consumatore che lo acquista. Il concetto "*on demand*" viene traslato anche alla produzione.

3- **Sostenibilità.** Il tema della sostenibilità è fondamentale e non è circoscrivibile solo ad un contesto ambientale, ma abbraccia anche la sfera sociale e come tale deve permeare e guidare anche l'attività produttiva ed il rapporto che lega la Fonderia ai propri Clienti. Tutta la filiera deve cooperare verso questa esigenza di sostenibilità.

4- **Reputazione e Fiducia.** Reputazione e Fiducia costituiscono due elementi chiave per la creazione di valore condiviso e per la sopravvivenza del sistema. Il loro mantenimento è

ancora una volta il risultato dell'interazione tra tutti i soggetti della filiera. Anche la Fonderia ha il dovere di contribuire con l'operato ed il comportamento ad arricchire la reputazione del suo Cliente, fare in modo che le proprie innovazioni diventino quelle del Committente...

Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento dei partecipanti alla tavola rotonda

- [SACMI - Giacomo Rondinini, Direttore Operativo e di Stabilimento](#)
- [AGCO SAS - Mosé Tosin, Global Commodity Manager Castings](#)
- [Hitachi Rail Italy - Giuseppe Marino, Senior Vice President & COO](#)
- [PwC Italy - Giorgio Elefante, Associate Partner, Automotive Sector Leader](#)

Economia circolare e sostenibilità

Il Congresso di Fonderia di Napoli ha riproposto il tema dell'economia circolare già affrontato nel corso dell'Assemblea Assofond svoltasi a giugno di quest'anno.

Lo sviluppo sostenibile è un tema prepotentemente posto all'attenzione di tutti, percepito nei suoi elementi essenziali come la nuova sfida da affrontare e risolvere per dare una prospettiva alle generazioni future. Sostenibilità che si declina in vari ambiti e che trova la sua sintesi in un modello di economia circolare che contempera le esigenze di sviluppo economico della nostra società con un armonico sviluppo sociale "equo" attento alle istanze di "giustizia sociale" che da più parti avanzano, nel rispetto del nostro pianeta che ha subito continue "aggressioni" che non è più in grado, per il futuro, di sostenere.

Oggi i termini *people, planet, profit* indicati per sintetizzare il nuovo approccio economico, non rappresentano uno slogan ma una esigenza imprescindibile per lo sviluppo futuro.

In questo ambito, nella consapevolezza che le risorse disponibili nel nostro pianeta siano a rischio e che sia necessario limitare per quanto più possibile lo sfruttamento delle materie prime e delle fonti energetiche non

rinnovabili, e stante la ridotta disponibilità di tali risorse in gran parte dei paesi manifatturieri del "vecchio mondo", si rende necessario sviluppare tecnologie che privilegino il riutilizzo ed il riciclo dei beni a fine vita secondo un modello di "economia circolare", all'interno della quale il rifiuto è posto al centro di una serie di attività finalizzate alla sua valorizzazione, riutilizzo e riciclo, per dare vita a nuovi beni e prodotti.

L'industria del "riciclo" si è andata via via sviluppando a seguito della presa di coscienza che le risorse del pianeta non fossero infinite e della "crisi" del modello economico tradizionale di tipo lineare, che dalla materia prima "vergine", la fase di trasformazione ed il consumo, porta a smaltimento del bene a fine vita, tutto ciò con un pesante "impatto" per l'ambiente in termini di inquinamento e di impoverimento di risorse.

In questo ambito, l'attività di fusione rappresenta, da sempre, la



tecnica attraverso la quale è possibile il riutilizzo dei metalli ferrosi e non ferrosi, allo scopo di dare vita a nuovi prodotti; essa è funzionale allo sviluppo di un sistema "economico circolare" e, oggi più che mai, le imprese del Settore della Fonderia si trovano al centro di questo modello.

Il tema dell'economia circolare e della sostenibilità dell'industria di Fonderia, centrale nei lavori del XXXIII Congresso di Fonderia, è stato oggetto di particolare attenzione nella seconda giornata dei lavori.

L'iniziativa promossa da Assofond e finalizzata a "promuovere" all'esterno le performance ambientali registrate dal Settore della Fonderia, ha determinato una maggiore presa di coscienza circa il ruolo centrale del nostro Settore all'interno di un modello di economia circolare.

Nel suo intervento **Gualtiero Corelli** ha posto l'attenzione sulla sempre maggiore importanza che il tema ambientale e sociale,

il *people e planet* del paradigma della sostenibilità, hanno per le attività industriali ad elevato impatto – reale o percepito come tale che sia – sul territorio; sostenibilità come esigenza imprescindibile rispetto alla quale si misura il grado di “accettazione” di una attività produttiva, spesso al di là dei benefici economici che dalla stessa possono derivare, di quel *profit* che rappresenta il terzo elemento necessario per lo sviluppo.

Protezione dell’ambiente, questione sociale, *governance* dell’impresa e risultati economici, devono essere considerati congiuntamente per una gestione dell’impresa “responsabile” che voglia avere un futuro.

Queste considerazioni sono state alla base del progetto avviato da Assofond, finalizzato al “riposizionamento” del nostro Settore che valorizzi i risultati raggiunti dalle imprese di Fonderia in tema di conformità legislativa, ed il ruolo del Settore quale anello fondamentale dell’industria del riciclo, secondo un modello di economia circolare o “zero rifiuti”.

Una percorso evolutivo, che dal concetto di economia sostenibile degli anni ’80-90, ha visto le imprese di fonderia crescere nella consapevolezza che il futuro del nostro Settore fosse sempre più legato a nuove visioni e approcci economici che vedono nelle politiche energetiche, nella

gestione degli aspetti ambientali, e nei moderni approcci alla gestione delle risorse umane sempre più attenti agli aspetti di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro, gli elementi di competitività su cui giocare la sfida sui mercati globali.

Il settore della fonderia svolge una funzione fondamentale nel sistema economico per il ruolo chiave dei propri prodotti per la maggior parte dei produttori di beni di consumo e di investimento.

Il getto sia di metalli ferrosi che di metalli non ferrosi, è un prodotto durevole, che presenta cicli di vita molto lunghi; inoltre, a fine vita il materiale è al 100% riciclabile per dare vita a nuovi prodotti, in un eterno ciclo inesauribile.

I prodotti di Fonderia, consentono al progettista la massima «libertà», garantendo sempre le proprie caratteristiche di affidabilità e durata; ciò li rende ideali alle più svariate applicazioni ed insostituibili in molti settori strategici per uno sviluppo sostenibile e per la «green economy» quali quello delle energie rinnovabili, del settore elettrico, dell’agricoltura, ecc.

Il progetto per la realizzazione del rinnovato *Manifesto per la Sostenibilità Ambientale* delle Fonderie, iniziativa avviata nel 2002, che ha portato oltre 40 Fonderie ad intraprendere il percorso di implementazione di

Sistemi di Gestione Ambientale sul modello ISO 14.001, si svilupperà per fasi:

- Individuazione di un **primo gruppo di Fonderie** che, condividendo motivazioni ed obiettivi, aderiscano al progetto;
- **Raccolta di informazioni** (dati su: consumi di risorse idriche ed energetiche, materie prime, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, produzione di rifiuti, riutilizzi e ricicli, ecc.);
- Pubblicazione di un *Rapporto di Sostenibilità Ambientale*;
- Definizione di obiettivi di miglioramento a medio termine (per le imprese aderenti al *Manifesto* e, in generale, per la media delle imprese del Settore).

In questa prima fase il progetto ASSOFOOND ha visto il coinvolgimento di circa 30 imprese che, su base volontaria, hanno aderito all’iniziativa mettendo a disposizione le informazioni sulle performance registrate; un campione sufficientemente rappresentativo in quanto realizza più di un terzo della produzione totale di getti ferrosi (il 37% in quantità).

Da una prima lettura dei dati emerge una conferma circa il **carattere «circolare»** dell’economia delle imprese di Fonderia, al centro delle quali si evidenzia la tendenza, per le attività di fusione, ad un sempre maggiore impiego di materie

prime di recupero, rispetto alle materie prime «vergini» ottenute da minerale.

Il consumo di rottami (di ghisa e acciaio) e di materiali ferrosi di riciclo, sul totale della materia prima “caricata” al forno, mostra un trend tendenzialmente in aumento, differenziato in ragione delle differenti caratteristiche dei forni fusori in uso: maggiore per il forno elettrico, più “flessibile”, seguito dal forno Cubilotto ed infine dal forno rotativo più “esigente” per quanto riguarda le caratteristiche fisiche (dimensione e massa) del materiale di carica.

Consapevoli che l’obiettivo “zero rifiuti” rimanga uno slogan difficilmente attuabile, sia per motivi tecnici e sia per i vincoli che la normativa ambientale pone, negli anni le imprese del nostro Settore hanno perseguito l’obiettivo di riduzione dei rifiuti attraverso la razionalizzazione dei processi e la individuazione di soluzioni che potessero consentire il riutilizzo (interno ed esterno) della gran parte dei residui derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo della Fonderia: dalle scorie di fusione alle terre di formatura esauste, ai residui dei processi di depurazione delle emissioni, spesso vere e proprie “miniere” ricche di elementi in attesa di essere adeguatamente “sfruttati” attraverso appropriate tecnologie di recupero.

Emblematico della **tendenza verso l’economia circolare** nella gestione dei rifiuti, è il caso delle terre esauste. Oltre alla diminuzione in assoluto dei quantitativi prodotti (incidenza sulla produzione netta di getti) è interessante osservare come attualmente oltre il 95% delle terre esauste viene recuperato attraverso i riutilizzi esterni in impieghi **come materie prime** in sostituzione di sabbie e terre «da estrazione», annullando praticamente il ricorso allo smaltimento in discarica.

Venendo nel merito delle performance ambientali del Settore, l’indagine svolta ha evidenziato come dal 2000 al 2015 la produzione specifica di rifiuti (terre esauste + scorie di fusione + polveri dai forni fusori + altre polveri dai sistemi di depurazione delle emissioni) sia diminuita del 26,6%.

Anche l’impatto verso la matrice aria si è sensibilmente ridotto: dal 2003 al 2015 le Fonderie del campione hanno ridotto le emis-

sioni specifiche di polveri di oltre il 65% passando da 0,6 Kg per tonnellata di getto prodotto agli attuali 0,2 Kg/t. Riduzione resa possibile anche attraverso l’applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (le cosiddette BAT) definite a livello europeo nel 2005 in attuazione della Direttiva IPPC sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento; normativa che ha portato le imprese del Settore ad esercitare le proprie attività sulla base di una Autorizzazione Integrata Ambientale, oltre che sulla base di schemi volontari di gestione degli aspetti ambientali, in linea con le norme internazionali ISO 14.001.

Sul fronte della tutela delle risorse, una corretta gestione ambientale delle imprese ha portato alla riduzione dei quantitativi di acque prelevate, reso possibile da una serie di interventi di razionalizzazione dei sistemi di raffreddamento degli impianti, molto diffusi in fonde-



ria sia nell'aria fusoria che degli impianti di formatura, che oggi vedono oltre al 95% delle acque di raffreddamento riciclate all'interno di impianti di recupero.

Un ultimo dato importante per inquadrare la "sensibilità" ambientale delle Fonderie e quello relativo agli investimenti: l'investimento in campo ambientale ha rappresentato, nelle imprese del campione, il 30% sul totale degli investimenti realizzati.

In conclusione dell'intervento, per "sollecitare" il dibattito della Tavola rotonda economico-politica previsto dal programma, a nome di ASSOFOND si sono sottolineate le criticità oggi presenti che ove fossero superate dalla definizione di una normativa realmente in linea con i principi enunciati da un modello di economia circolare, troverebbero il nostro settore pronto alla sfida per ulteriori recuperi e riutilizzi, già oggi parzialmente individuati.

Nella logica dell'Economia circolare, il cerchio si chiude con la trasformazione dei rifiuti in risorse. Lo sviluppo del modello di economia circolare passa necessariamente, attraverso uno sviluppo della normativa che registri un reale «cambio di rotta» verso la promozione delle sinergie industriali e l'utilizzo dei sottoprodotti.

E' necessario inserire esplicitamente il sottoprodotto tra gli **strumenti fondamentali** per la riduzione della produzione dei rifiuti.

Ciò richiede una maggiore «semplificazione»

nell'applicazione e dimostrazione dei criteri di attribuzione dello *status* giuridico di sottoprodotto previsti dalla normativa dettata dal Testo unico Ambientale (*1. origine da processo produttivo – 2. certezza di utilizzo – 3. utilizzo diretto – 4. rispondenza a requisiti di qualità ed ambientali*), attraverso regole certe ed uniformi a livello comunitario, correttamente applicate a livello nazionale.

E' necessario, inoltre, "stimolare" il mercato dei sottoprodotti e dei materiali riciclati, anche attraverso un più ampio ricorso agli appalti pubblici «verdi», con strumenti normativi che rendano obbligatorio il ricorso, da parte degli enti pubblici, all'utilizzo di sottoprodotti o beni derivanti da attività di recupero.

Ai politici presenti, sensibili alle tematiche trattate per il ruolo svolto dall'onorevole Ignazio Brignani, all'interno della X Commissione Attività produttive della Camera, e dal senatore Stefano Vaccari, all'interno della XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni Ambientali, del Senato, dal palcoscenico del Congresso è stato lanciato il messaggio che il Settore della

fonderia è pronto ; da tempo è stato affrontato il tema del riutilizzo dei propri residui, attraverso una costante attività che ha portato a significativi risultati nell'individuazione di possibili campi di riutilizzo di terre esaurite e scorie di fusione.

Possibilità che potrebbero essere ulteriormente incrementate, anche ampliandole verso altre tipologie di rifiuti, superando i tanti vincoli normativi e «culturali» che ancora oggi ne limitano l'impiego; atteggiamenti spesso giustificati da una applicazione immotivata del principio di precauzione. Tali vincoli rendono utilizzi tecnicamente fattibili, economicamente non sostenibili in relazione agli attuali costi gestionali del rifiuto.

Alla Politica è demandato il compito di semplificare la normativa europea e nazionale, rendendola **coerente** con un modello economico di tipo circolare, promuovendo il **recupero e il riutilizzo** dei residui, anche rimuovendo gli ostacoli tecnici e normativi dovuti alla interazione tra le diverse normative (classificazione di pericolosità dei rifiuti, Regolamento REACH, Regolamento CLP, normativa sulle bonifiche, ecc.) oggi esistenti.

CLICCA QUI

[Per scaricare le slide proiettate durante l'intervento](#)

La fabbrica della Panda: “noi siamo quello che facciamo”

Le produzioni Panda sono 420 vetture a turno, 840 al giorno destinate per il 72% al mercato italiano ed il restante distribuito nei Paesi UE. 356 i fornitori per il 66% italiani. 4.700 addetti (92% operai, 8% impiegati; 91% maschi; età media 36% sotto i 40 anni e 38% sotto i 50 anni).

Tanti i consensi riscossi dalla visita guidata al rinnovato stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco tenutasi il venerdì pomeriggio a conclusione dei lavori. Ottima l'accoglienza, disponibilità e grande professionalità da parte di tutto lo staff che ha guidato la visita.

La fabbrica, comunemente nota come Alfasud di Pomigliano avviata negli anni settanta viene ridenominata nel 2008 “stabilimento Giambattista Vico” in memoria del filosofo napoletano, adesso ospita le linee di produzione della nuova Panda, terza generazione dell'iconica utilitaria che non viene più costruita in Polonia.

L'impianto è stato radicalmente riattrezzato con uno sforzo tecnologico considerevole e l'adozione di sistemi produttivi all'avanguardia.

Dal punto di vista tecnologico l'impianto è altamente automatizzato, come è testimoniato dal centinaio di robot Comau di ultima generazione (a polso cavo) capaci di effettuare oltre 500 punti di saldatura in pochissimi minuti.

Degne di nota le linee modulari per le fiancate dal peculiare schema "a farfalla" il che ha portato a ribattezzare il sistema



"butterfly". Tale linea è costituita da moduli che, come i mattoncini Lego, si possono togliere o aggiungere a seconda delle esigenze produttive, per costruire contemporaneamente fino a quattro modelli, anche di segmenti diversi.

L'impianto per il montaggio automatico delle parti mobili sulla scocca prodotta in FIP è, per ora, unico. In questa postazione i robot fissano alla scocca, ormai assemblata da "butterfly", le porte, il cofano, il portellone del bagagliaio ed i parafranghi (le co-

siddette parti mobili) e lo fanno senza intervento umano. Il merito è delle telecamere fissate ad ogni robot, che "leggono" le dimensioni del vano che hanno davanti, le confrontano con quelle della parte mobile da applicare e, facendo una media matematica, centrano quest'ultima nella sua sede con una precisione impossibile per l'uomo.

Queste due stazioni sono le punte di diamante tecnologiche di una linea di ferratura avanzatissima ed estremamente flessibile.

Ampi, luminosi, puliti: a Pomigliano i locali della Lastratura sono quanto di più lontano si possa immaginare da un'officina tradizionale dove vengono stampate e saldate delle lamiere. In questa nuova officina l'uomo non fatica più a caricare, a reggere le saldatrici, a movimentare i pesanti componenti: l'operaio è conduttore di impianti, gestore e controllore del lavoro delle macchine.

Le scocche sono spostate da una parte all'altra del capannone per mezzo di sistemi di trasporto aerei, che riducono al minimo sia l'intervento umano, e quindi la

possibilità di danneggiamento, sia il rumore presente in officina. Mentre a terra la movimentazione dei pezzi è affidata a piccole tradotte elettriche, sicure e silenziose, che hanno sostituito i tradizionali carrelli elevatori a forcole.

Rinnovate integralmente le linee di lastratura con un esercito di robot (600) nonché l'intero processo di verniciatura ora automatizzato.

Inoltre, la fabbrica è dotata di un impianto ultramoderno per lo stampaggio di materiali plastici in modo da realizzare in loco parti come i paraurti.

Ma a Pomigliano non ci sono solo "macchine che costruiscono macchine". L'impianto è popolato dalle persone per la cui formazione sono state svolte oltre 200mila ore di "lezione" con l'obiettivo di migliorare addestramento e capacità al fine di aumentare la qualità anche attraverso il know-how e la motivazione.

È stato messo a punto un programma teso a individuare le professionalità giuste per la corretta mansione.

La decisione di puntare sulle risorse umane è una delle primarie linee strategiche che hanno guidato il rinnovamento di Pomigliano e tutta l'operazione "Panda".



Il personale è stato coinvolto in molte fasi: dalla industrializzazione alla messa a punto dei cicli produttivi delle vettura, fino all'organizzazione delle postazioni di lavoro. Dai lavoratori sono giunti migliaia di suggerimenti tesi a migliorare le condizioni di lavoro, l'efficienza delle operazioni, la riduzione delle possibilità di errori di montaggio con benefici diretti sulla qualità finale dell'auto. Sono state escogitate soluzioni atte a prevenire gli eventuali difetti. Non a caso gli uomini della ricerca e dello sviluppo di Fga sono fisicamente presenti nello stabilimento e lavorano a contatto con i cosiddetti tecnologi di linea. Gli uffici sono stati ubicati nel bel mezzo delle linee, in grandi aree vetrate, per essere vicini al prodotto e a chi lo costruisce.

Tutte le postazioni di montaggio sono state ridefinite, circoscrivendo un'area ideale dove lo

spostamento massimo di ogni operaio è di circa 60 centimetri. I materiali, infatti, sono tutti a portata di mano e non occorre chinarsi o alzare le braccia perché quando serve è la vettura a sollevarsi o a ruotare sui ganci per offrire ad ogni operazione il lato giusto all'altezza giusta: in gergo tecnico significa che le persone lavorano in "golden zone".

Dal punto di vista della tecnologia, dell'automazione e della flessibilità produttiva, il sito di Pomigliano è, oggi, lo stabilimento più avanzato di Fiat. Ma non basta. È anche quello in cui le persone che vi lavorano hanno abbracciato con maggior slancio il principio "noi siamo quello che facciamo", convinte, che il rigore, la perseveranza e la determinazione nel far bene la prima volta e tutti i giorni sia l'unico modo per vincere questa nuova importante sfida.

XXXIII Congresso di Fonderia Assofond: i partner dell'evento

ASKCHEMICALS
We advance your casting



F.LLI **MAZZON**




carbones
carbones holding gmbh

MTI
Metal Trading International



TDR Legure d.o.o.



Carvenaghi



QD
The robotics
solution

**CLANSMAN
DYNAMICS**



SHA

IMIC
MEMBER OF HA GROUP

EKW
TESER S.r.l.



SIDERMETAL

Elkem
Foundry Products



sinto

HEINRICH WAGNER SINTO
Maschinenfabrik GmbH



FOSECO

TESI

GERLI METALLI

UBI Banco di Brescia

MAUS HANSBERG



ASSOFOND
Federazione Nazionale Fonderie